



## Campo Esplorativo Alburni 2009

Dall'8 al 23 agosto si svolse il Campo Esplorativo Alburni 2009, patrocinato dalla Provincia di Salerno e organizzato dal Gruppo Speleologico Natura Esplora (Summonte, AV), Gruppo Puglia Grotte (Castellana Grotte, BA), Gruppo Speleologico CAI Napoli, Gruppo Speleo Alpinistico Vallo di Diano (Pertosa, SA) e Centro Altamurano Ricerche Speleologiche (Altamura, BA), inoltre hanno partecipato speleologi provenienti dal Gruppo Speleologico Città di Castello, Gruppo Speleologico Vespertilio (Bari), Speleo Club Nuoro, Gruppo Speleologico CAI Salerno, Speleo Club Cryptae Aliae (Grottaglie, TA) per un totale di 102 presenze tra speleologi e familiari con una media di 35 presenze al giorno. Il Campo ha avuto come base logistica il Rifugio Ausineto in Sant'Angelo a Fasanello (SA). Le grotte interessate al lavoro degli speleologi sono state: Inghiottitoio III dei Piani di Santa Maria, Grava dei Vitelli, Inghiottitoio delle Gravaccine, Grava del Campo, inoltre altre grotte come Fra Gentile, Inghiottitoio dei Varroncelli sono state visitate a scopo didattico.

### Inghiottitoio III dei Piani di Santa Maria CP 472

*L'Inghiottitoio III dei Piani di S. Maria è una delle più importanti ed impegnative cavità del massiccio degli Alburni, sia per il suo sviluppo che per il suo interesse idrogeologico. La grotta si apre poco più a nord dell'Inghiottitoio I dei Piani di S. Maria ed il suo ingresso, di modeste dimensioni, riceve le acque di un periodico ruscello.*

*L'inghiottitoio fu scoperto ed esplorato per la prima volta nell'estate del 1968 dagli speleologi della CGEB che si arrestarono ad un primo sifone alla profondità di 57 m. Successivamente, tra gli anni 1969 e 1975, le esplorazioni furono condotte fino all'incrocio del collettore a -395 m, ove gli speleologi triestini dovettero fermarsi per la mancanza di una attrezzatura adeguata alla progressione nella Galleria del Torrente (Gasparo, 1976).*

*L'intero collettore fu esplorato due anni dopo sia a monte, da dove proviene l'acqua della Grava del Fumo, e sia a valle (Gasparo, 1976; 1977), dove l'acqua si infiltra per poi riaffiorare alla lontana Risorgenza dell'Auso.*

*Nell'estate del 1988, infine, alcuni speleologi del GS CAI Napoli (I. Giulivo e L. Pelella) e del GSM (F. Lo Mastro e M. Marraffa) riesplorando la cavità scoprirono nel collettore terminale, a 400 m di profondità, una nuova condotta dello sviluppo di 250 m.*

I primi giorni di campo sono stati impiegati per completare l'arco della grotta e per il trasporto di materiale da utilizzare nel campo interno programmato nella seconda parte del campo, la necessità del campo interno nasceva dalla difficoltà nel trasporto di materiali visto la natura meandriciforme della grotta dove piccoli salti si susseguono venendo interrotti da solo due grosse verticali fino al collettore finale alla profondità di -400 circa.

Le punte al collettore sono state due, la prima ha permesso di rivedere il ramo a monte dove sono state viste alcune risalite interessanti e la seconda a valle dove è stato raggiunto il fondo ed è stato tentato il passaggio sotto la frana senza riuscire a trovare un passaggio; è stata anche effettuata la risalita sulla frana e, dopo i primi metri si è

constatato l'impossibilità a proseguire in quanto ci si è trovati di fronte alla volta della cavità senza possibilità di passaggio, in pratica è stato raggiunto il punto di distacco dei



blocchi. Presumibilmente dopo la frana la grotta continua in discesa ed il cumulo è andato ad occupare tutto l'ambiente presente a valle, impedendo, al momento, il passaggio. Sempre durante questi giorni è stata iniziata una risalita laterale nel collettore nel tratto a monte, dove sembra provenire uno stretto meandro. Inoltre alla partenza del P35 è stato effettuato un traverso per verificare una finestra dall'altro lato del pozzo, purtroppo quest'ultima, nonostante gli sforzi degli esploratori risultava impraticabile. Purtroppo i pochi giorni a disposizione non hanno permesso ulteriori esplorazioni.

Gli ultimi giorni di campo sono serviti ad iniziare il trasporto all'esterno del materiale, nelle prossime settimane la grotta verrà completamente disarmata visto la caratteristica d'inghiottitoio durante il periodo invernale.

### **Grava dei Vitelli CP 253**

*La grotta si apre lungo la parete calcarea di faglia, che delimita ad ovest la Valle del Sicchitiello, con un maestoso portale a forma triangolare alto una ventina di metri ed adornato da faggi secolari.*

*La grotta fu scoperta nel 1962 dalla CGEB (Vianello, 1962c; 1962d; 1962e) che la descrive come una "caverna di origine tettonica", è stata oggetto dal 1987 al 1990 di una escalation esplorativa che ne ha portato lo sviluppo dagli originari 40 m agli attuali 1880 m per 385 m di profondità.*

*Nella primavera del 1987 il GSM individua due ingressi alti e nell'estate dello stesso anno conduce l'esplorazione fino a -180 m ove, al fondo di un meandrino, una strettoia concrezionata impedisce la prosecuzione.*

*Nel luglio del 1988 una punta del GS CAI Napoli (F. Bellucci, G. Carrieri e I. Giulivo) riesce a forzare la strettoia e prosegue l'esplorazione ed il rilievo fino ad una seconda strettoia semiallagata e concrezionata a -270 m.*

*Nell'agosto del 1988 sempre il GS CAI Napoli procede all'allargamento della prima strettoia per permettere una più agevole puntata esplorativa, ed esegue una risalita a -100m (M. Amoroso, U. Del Vecchio e A. Santo) immettendosi in oltre 400 m di meandri fossili ed attivi (Santo, 1988d). Sempre nell'agosto del 1988, inoltre, una squadra mista GS CAI Napoli (I. Giulivo e P. Pelella) e GSM (M. Marraffa e E. Pascali) dopo vari tentativi riesce a forzare la seconda strettoia ed esplora e rileva 570 m di gallerie allagate arrestandosi per una banale mancanza di carburante. La stessa squadra, infine, nell'agosto del 1990 completa l'esplorazione ed il rilievo fino all'attuale sifone terminale.*

La grotta armata durante il campo fino a -270, a tale profondità uno lo stretto passaggio che nel 1988 aveva rallentato l'esplorazioni oggi a distanza di 20 anni ferma l'esplorazioni, purtroppo durante il campo una sola squadra è riuscita a lavorare su questo stretto passaggio, si spera di continuare i lavori prima delle piogge autunnali. Inoltre la grotta è stata utilizzata per verificare un nuovo strumento digitale per il rilievo.



### **Inghiottitoio delle Gravaccine CP476**

*La grotta è un inghiottitoio attivo che drena le acque della piccola valle a monte; si sviluppa in direzione sud nel primo tratto, in direzione est nel secondo tratto; una sequenza di saltini, intervallati da tratti di meandro conduce al fondo della grotta.*

E' stata effettuata una risalita al fondo, purtroppo non portando a nessun risultato, nonostante si intravedesse un copioso arrivo d'acqua questo proviene da un stretta fessura. Altre squadre hanno raggiunto, dopo gli stretti passaggi il nuovo fondo procedendo al rilievo e documentazione, la grotta ad oggi promette una prosecuzione nel meandro al fondo.

### **Grava del Campo**

La grotta scoperta rinvenuta durante l'agosto 2008 dal GS CAI Napoli e il GSA-Vallo Diano è stata esplorata la prima volta durante il periodo invernale. La grotta è un inghiottitoio attivo che sembra chiudere quasi subito, ma una risalita all'ingresso ha permesso di raggiungere una breve galleria che dopo un paio di salti porta ad un meandro; questo viene interrotto da una serie di brevi salti fino a raggiungere un tratto molto stretto e tortuoso ad una profondità di una trentina di metri. Il passaggio è stato superato più volte da un solo speleologo che dopo una serie curve si è ritrovato sulla partenza di un pozzo di 25 metri, Nei prossimi mesi si lavorerà per agevolare il passaggio e continuare l'esplorazione.